

Con Nodi Freudiani

Diego Mautino

Qual è la posta in gioco della psicoanalisi, oggi? La scoperta freudiana ha rivelato un nuovo sapere che, d'allora, chiamiamo "inconscio". L'uso, ossia il godimento del sapere inconscio, si trova determinato da un corpo. Da una parte, la mancanza di questo [corpo] rende vano tutto e, dall'altra, l'*incorporazione* del sapere ci destina ad un godimento *non-tutto*.

La invenzione della psicoanalisi ha aperto nella nostra realtà un nuovo campo di esperienza. Freud lo ha chiamato realtà psichica e, con Lacan, sappiamo che questa realtà non è Una, ma tante, fatte di pura differenza tra l'una e l'altra quindi, impossibile da universalizzare.

Il sintomo fa obiezione all'universale promosso attraverso l'adattamento alla realtà, alla norma. Si forgia così, l'insopportabile del sintomo, che provoca un'aspirazione di comando normativo.

Riguardo agli standard, la psicoanalisi è una terapia non come le altre. Aldilà degli effetti terapeutici, ha una portata epistemica. Riconoscendo un altro statuto al sintomo, via transfert, lavora guadagnando sapere sia sulla rimozione, sia sulla preclusione.

Con il tentativo di ridurre una *praxis impossibile*, come l'ha nominata Freud, mediante la regolamentazione conforme alla norma, si collabora alla preclusione delle condizioni necessarie a questo campo.

Oggi, sono poche le istituzioni che, riconoscendo la specificità della psicoanalisi, si oppongono ad iscriverla nell'ambito delle psicoterapie.

Rispetto alla formazione degli analisti, Lacan ha spazzato via l'incerta distinzione tra l'analisi personale e l'analisi didattica con una formula sola: «la psicoanalisi, didattica».

Se portiamo avanti questa tesi, non ce n'è un'altra. Alla fine quindi, se il soggetto non vi si è istruito nella sua psicoanalisi, può anche esserci stato effetto terapeutico, ma l'effetto analitico, ossia didattico, resta ineffabile.

L'effetto di sapere, prodotto nell'esperienza dell'analisi personale, è destinato a perdersi. Rispetto ad altre vicissitudini del sapere, forse non sia un cattivo destino. Considerando quello più diffuso: mettere il sapere al servizio del potere, l'oblio invece, potrebbe risultare un modo di mantenere questo sapere in riserva.

Praxis, verso una Scuola di psicoanalisi

Colgo una questione posta da Colette Soler: "In che cosa la Scuola ha effetti sulle cure?"¹ attraverso un esempio clinico.

¹ Colette Soler, *D'une impasse l'autre*, Forums du Champ lacanien, Actes du Rendez-vous international, Paris, 1 e 2 luglio 2000.

“-Mi è stato fatto il suo nome perché vorrei fare una psicoanalisi didattica”. Così esordisce Pablo nel suo primo incontro di analisi, riferendo di avere ricevuto la indicazione da un suo professore all'università.

Questa domanda “didattica” [quale che fosse il momento di presentazione, all'inizio o in corso di analisi], così come le risposte che si possono dare, potrebbero non avere rapporto con le aspettative di fine dell'analisi?

Lacan ha costruito la logica che permette di articolare l'inizio e la fine dell'analisi: *dall'impasse alla passe*.

L'impasse attiene al linguaggio stesso, al fatto che, il godimento del sapere inconscio si trova determinato da un corpo e questo vale per tutti, è universale. L'impasse, attraverso l'analisi, rende possibile la passe: atto di conclusione di una psicoanalisi.

Contare o meno sul dispositivo della passe quindi, ha effetti sull'insieme delle cure. Senza la conclusione di passe, il soggetto avrà potuto registrare effetti terapeutici, potrà anche finire la sua analisi ma, l'effetto didattico, resterà ineffabile.

In che cosa, le cure rendono necessaria la Scuola?

Partendo dal fatto che, una psicoanalisi è didattica nella misura in cui è stata d'insegnamento per qualcuno, come saperlo, senza uno spazio dove si dica ciò che questa ha insegnato ad ognuno?

L'insegnamento che si ottiene di una psicoanalisi è indelebile. Ne risulta un desiderio che non è indistruttibile ma, piuttosto, episodico e provvisorio.

Ad una Scuola di psicoanalisi tocca di conservare quel desiderio che la cura ha prodotto, Lacan lo nomina «desiderio dell'analista» e, come ogni altro, è un effetto di discorso che si causa e, non una volta per sempre.

Ne consegue che: non c'è passe senza Scuola dove quest'effetto di discorso si sostiene. Si sostiene prioritariamente dalla posizione analizzante, in un'elaborazione *in progress*.

Ecco alcune ragioni che fondano la necessità propriamente analitica di una Scuola di psicoanalisi. (novembre 2003)